Matteo Pelliti

Prima che tu sia nata*

* Tra le diverse formulazioni possibili per esprimere in un titolo sia uno spazio di tempo, sia il **racconto in versi** di questo tempo, "*Prima che tu sia nata*" continua a suonarmi quello più esatto. Perché "Prima che tu sia" non renderebbe conto del dialogo durato nove mesi tra futuro padre e figlia; "Prima della tua nascita" spersonalizzerebbe un poco l'evento; "Prima che tu nascessi" storicizzerebbe indebitamente, velandolo di contingenza, il suo arrivo; "Prima che tu nasca" parrebbe quasi alludere ad un affrettarsi delle vite genitoriali prima di essere sorprese ed avvinte dalla nascitura. Invece, "Prima che tu sia nata" mi sembra riconoscere tutto il valore di un TU autonomo e già dialogico (mia figlia Sara) che, in un punto preciso del tempo e per sempre determinato (il 15 aprile 2008) ha visto la luce.

Incontri ravvicinati del fenotìpo

In data 24 settembre corrente anno,
avvistate gambe, due, darsi slancio
fetale atleticissimo
in forma umana miniaturizzata:
cm 3,95 per testa-coda.

Astronauta in scala,
ombelicarmente legato
all'astronave-madre,
ti aspetto fiducioso
buon esito missione.

Tuo, base-padre.

La cosmonauta...russa.

Tramite una specie di radio clandestina,
un trabiccolo beige buono per radiolondra,
captiamo il battito cavallino, al galoppo,
dell'astronauta alla sua 17esima settimana
di missione (140 battiti al minuto).

L'esperienza ricorda da vicino
le voci rubate, di cosmonauti russi,
da improvvisati marconisti stellari,
due fratelli piemontesi degli anni Sessanta.

Anche noi drizziamo le orecchie tra i flutti,
i flussi, le interferenze radio in cerca
del codice binario, ritmo, che dica: vi-vo.

Battesimo primo

Quanta responsabilità
nel nominarti una volta per tutte!
Eredi di Adamo, noi scegliamo
per te la faccia sonora,
etimologica, bi o tri-sillabica,
monovocalica o meno
del tuo nome proprio,
ora proprio nostro e poi
proprio tuo, unica nel molteplice.

Il primo battesimo onomastico
somiglia ad un'attribuzione di scienza
e di conquista: l'astronomo che noma l'astro,
il biologo l'insettino, l'esploratore il continente.
E noi, tuoi scopritori, dobbiamo
sottrarti all'indistinto di specie
col nome che contornerà i tuoi occhi,
che nei tuoi occhi si specchierà come firma,
la firma che imparerai a tracciare
e nella quale scoprirai di rintracciarti,
e rintracciandoti nel nome rivedrai,
ancora e sempre, noi che lo scegliemmo.

Sarà Sara?

Sospettiamo che,
utilizzando il cordone
a mo' d'asticella,
tu provi e riprovi
infinite giravolte in salti dorsali,
emula d'una tua potenziale
omonima, olimpionica,
la grande Simeoni di Mosca.

Ti autopronostichi un futuro
da atleta, e noi già plaudiamo
spiando i tuoi allenamenti
intrauterini.

Ricamo gestaltico

Ricamato, rosa su bianco,
lo vedo su una bancarella
natalizia - set di due
asciugamani di spugna (15 euro) -
lo vedo per la prima volta
come il tuo nome proprio
                - Sara -
quindi, da qualche parte,
deve essersi attuato in me
un gestaltico “vedere come”
del nome, la stessa combinazione
di lettere, da comune ad individuale.

Resisto a stento
dall'acquisto, in attesa
di biancheria personalizzata
di più fine fattura.

L'orologio nuovo

Un orologio nuovo è il regalo
che ha scelto per me tua Mamma-Natale,
perché voleva dirmi che:
nuovi saranno i miei occhi
quando seguiranno il tempo
nuovo della tua venuta
(avvento non avventato)
fissando la lancetta dei secondi,
nuova, seguire quella dei minuti,
nuova, rincorrere le ore,
nuove pure quelle,
del tuo prima, del tuo durante, del tuo dopo
aver visto la prima ora
nuova di luce

Il dovere della discontinuità

Si apre per noi, Sara,
col tuo arrivo, la possibilità,
o almeno il tentativo doveroso,
di non tramandare
gli sbagli, i vizi, i tratti, i tic
che noi riconosciamo
essere stati i batteri delle nostre famiglie.

Tu ci dirai, può darsi, dopodomani,
che nuovi inciampi, originali,
nuove colonie infettive,
saremo stati capaci di produrre,
amandoti,
ma intanto oggi
siamo consapevoli
che questo ti dobbiamo:

fermare i virus silenti
che viaggiano indisturbati, e volentieri,
lungo gli alberi genealogici
(ansie, paure, ipocondrie,
pessimismi, sfiducie,
infelici meditazioni sul Sé
e sul Mondo, scetticismi vari...)

Compito nostro
è l'essere antibiotici
e setaccio di famiglie:
ri-tramandarti il Bene
fermando la coazione al peggio.

In diabetologia

Con l'autodisciplina militaresca
che le è propria, e che forse
potrai ereditare ma che
imparerai, comunque, a riconoscere,
tua madre bilancia la dieta
per far scendere i numeri
della glicemia assicurando a te
giusti fianchi e spalle e pancia
(concorso di bellezza prenatale).

Con limite di velocità autoprandiale,
130 mg/dl,
dovresti vedere con quale
dedizione compone i pasti
per la sua/tua salute affinché
la goccia, stillata, di sangue
sulla fascetta non infranga
l'autovelox glicemico.

Casamadre

La casa madre,
espressione per “azienda
multinazionale capace
di figliare filiali locali
globalmente distribuite”,
mi suggerisce l'idea
della madre-casa.

Accarezzo le pareti
del monolocale che abiti
a equocanone
per mesi nove, non rinnovabili.
La locatrice sopporta
le tue feste danzanti
e dubita di volere
riaffittare in futuro
la calda bomboniera
termoautonoma
in cui risiedi tu,
locataria in attesa
di sfratto.

Teologia tascabile

Quando ti capiterà
di leggere la frase
“A sua immagine...”
ricorda che significa:
“procreatori e procreabili
nell'Amore”

Quando ti capiterà
di leggere la frase
“Ama e fa quel che vuoi”
ricorda che significa:
“affidati alla sensazione
del Bene che senti in te”

Diminutivi costosi

Torniamo dal regno
dei più costosi
diminutivi e accrescitivi
(lettini, carrozzine, seggioloni...)
dove abbiamo prenotato
il mini-mondo confortevole
e lussuoso che ti circonderà
nei tuoi primi mesi, anni,
da umana lillipuziana.

IoBimbo, IdealBimbo
sono le insegne baloccanti
di grandi parchigiochi
del necessario e del superfluo
dove si cullano,
con mille attraenti accessori,
l'attitudine e il gioco
del nostro nuovo ruolo:
genitori-consumatori.

L'oblò

A vederla così sferica,
innestata come modulo
abitativo sull'esile
corpo-casa materno,
la pancia
sembra mancare
di apposito oblò trasparente,
non previsto, appunto,
naturalmente,
per osservare meglio
i tuoi divincolamenti.

La tutela della privacy, quindi,
è dato biologico
e totalmente pre-giuridico.

Sviste

Per diverse settimane mi sono accostato
allo spicchio di pancia dove credevo
sostare la tua testa, sferetta nella sfera,
per farmi sentire:
"Questa è la voce di tuo padre".

Non potrò lamentarmi
se non mi capirai o non darai retta
al richiamo sonoro del mio timbro,
perchè recente è la scoperta
di aver parlato per giorni
alle tue micro-meline,
sode natichette piantate
in alto a destra della tua casa-madre.

“Mia figlia”

Al momento (31esima settimana)
l'impressione maggiore
la genera l'espressione verbale
“mia figlia”,
pronunciata, proclamata, provata
come si prova una parte,
un giuramento,
una promessa da mantenere,
una professione di fede.

Il performativo sta ben nascosto
nella formula e oltrepassa
il riconoscimento giuridico
della patenità
perchè ridisegna, in un tratto solo,
non una relazione (falso possessivo)
ma le due stesse identità.

Radiofaro

"Ti cambia la vita", la formula più consumata
che descriva l'arrivo di un figlio,
il Titano in scala divora tempi, spazi e soluzioni:
eppure non ti aspettiamo, forse in-genui,
come si aspetta il cataclisma, il terremoto
che, per voce comune, cambia tutto.
Perchè tutto deve cambiare.

In realtà so di aspettarti come
rinnovante Big-Bang radioattivo
all'interno delle nostre vite già marcate
dalla radiofrequenza dell'innamoramento
che ti ha generato, radiofaro del Bene.

Allora anche la tua nascita sarà
una nuova esplosione radioattiva
la cui energia durerà oltre la tua vita
e per tutte le nostre, datandoci
come fa il radiocarbonio in archeologia:

la nascita che ri-genera il già nato

Nursery

Al vetro della nursery, in visita
al tuo prossimo approdo, mentre ancora
riposi nel buio della prenascita (meno un mese),
osserviamo agitarsi silenziose
trenta creaturine, con o senza capelli,
nate oggi, ieri, ieri l'altro,
disposte in quadruplice fila
dalle più fresche in prima (al vetro)
alle più attempate vetero-neo-nate
(in ultima) pronte ormai a rincasare
e non più disponibili all'ostensione
del corridoio per lo sgurado dei parenti.

L'effetto zoo, acquario, caveau
scompare nell'idea che il senso
del mondo intero possa stare
dietro al vetro, nelle file che agitano
gambe e braccia e mani.

Il primo pianto

La Vita si annida
nel pianto del neonato,
l'infante favoloso,
favoleggiato,
amnioticamente ammutolito
per nove mesi
e improvvisamente sonoro.

L'urlo piangente che,
in un istante distante,
migliora ogni volta il Mondo:
ad ogni nascita, ad ogni primo
suono che inauguri i polmoncini
appena sbocciati.

Non riesco ancora
a prevedere con precisione
quali emozioni ci accompagneranno
nell'ascoltare il tuo primo pianto.

Linguaggi prenatali

E scalcia, si stira, s'allunga, nuota,
fluttua, esercita anche le anche,
struscia il tallone, lancia il gomito,
si stizzisce, si sveglia affamata
reclamando la colazione,
esprime gusti rispetto ai diversi frutti
ingeriti dall'astronave-madre, singhiozza,
protesta le posizioni sgradite nel lettone,
gioisce del gelato alla crema,
allena gli arti in vista del tuffo,
prepara lo sgombero dal monolocale,
senza bagagli, annuncia il "Parto":
partire è un po' partorire.

Insonnia

La tua casamadre non riesce più a trovare
posizione adatta per dormire
perché la tua abitazione, espansa
e non condonabile,
le grava come modulo abitativo
aggiunto, resede?, tavernetta?,
rispetto al progetto originario
del suo corpicino che inizia e termina
in meno di un metroesessanta.

Tu, ipotetica gigantessa in scala,
vedi di uscire presto alla scoperto,
abituati all'idea dello sfratto,
in modo che ad insonnia si sostituisca
insonnia, che il richiamo-pianto
prenda il posto del tuo scalciare
nel globo apposto e stretto
che ingombra e immobilizza
le posture notturne dell'astronave-madre.

36 il 31

Per il mio compleanno,
che precederà sempre il tuo di qualche giorno,
ti regalo i chili in più che ho preso ultimamente,
e alcuni capelli e tracce di barba decolorata,
l'incanutimento necessario alla saggezza
che ti regalo, e ti regalo le carezze
per interposta superficie,
brevi brividini epidermici sulla pancia
di tua madre, piegata dal mal di schiena,
sherpa tibetana, marsupiale
che t'abbraccia nottegiorno.

Macrosomia

Non si può dire che tu sia macrosomica,
cioè che la tua crescita sia andata al di là
della curva mediana che delinea la norma,
è il palazzo dove abiti che è troppo piccolo.

Una cabala multinumerica incrocia
la tua biometria con le settimane di gestazione
e la data presunta dello sfratto
(sappi che la locatrice caldeggia
lo sgombero forzoso e anticipato
sponsorizzando dal letto che le lenisce
la schiena un cesareo programmato
a tua insaputa!)

Così torneremo a spiarti ancora
tra sette giorni per certificare
la cabala numerica
(peso presunto alla 38 settimana 3,7 kg,
femore 7,2 cm, diametro addominale,
diametro cranico...) che farà decidere
il prelievo aereo - missione di salvataggio elitrasportata -
che per incisione farà della casa-madre
vano accessibile alle traslocatrici
travestite da ostetriche.

Velatamente, nel taglio programmato,
sta la più umana delle vittorie sul Caso:
decidere il giorno in cui nascerai.
Che il Signore non se ne abbia a male.

Il tuffo

Allora stiamo sulla piattaforma, sul trampolino, prima del tuffo:
tu uscirai dalle acque, al primo respiro aereo e sonoro;
noi prendiamo aria per immergerci nella tua cura.

I corpi si preparano al cambiamento: inspirano forte,
sciolgono le spalle, piegano le ginocchia, mimano
lo slancio prima del salto.

Il tuffo nell'acqua dove non ci si immerge due volte uguali,
è la soglia tra il prima e il dopo, tra essere-due ed essere-tre,
tra l'effimero e l'essenziale.

15 aprile 2008

Ora che è stata data la data,
determinata per convenienze di peso
e misure e fianchi e lombalgie,
parte un troppo breve conto
alla rovescia: 5 giorni al parto.

Vi accompagnerò al distacco
che ci unirà, al mattino presto,
nel giorno in cui ogni mese
si dimezza, punto tennistico,
primo passo di quella che diventerà,
nella tua numerologia personale,
cifra fortunata, antropomorfa,
familiare e identitaria.

Oroscopo della settimana dall'11 al 17 aprile

> "*Sole, Mercurio e Venere nel vostro segno*
> *sono un tris di carte vincenti che potrete*
> *giocarvi puntando nella direzione che più*
> *vi sta a cuore...*"

Le previsioni settimanali, comuni
per te e i tuoi genitori, indicano chiaramente,
ignorandola, la direzione giusta della tua nascita.

> "*.. Nell'amore prendete pure l'iniziativa,*
> *farete centro...*"

Già fatto, già fatto...

> "*Nell'ambiente di lavoro sforzatevi di avere*
> *un approccio più cordiale con i vostri collaboratori:*
> *renderete l'atmosfera meno rigida favorendo*
> *le vostre iniziative*"

Per parte tua, mi raccomando, familiarizza
con le ostetriche e scambia le impressioni
sullo sbarco al mondo coi tuoi fratelli e sorelle
di Sole, Mercurio e Venere,
dietro al vetro che sarà l'ultimo diaframma
tra te e le braccia di noi innamorati.

3,6 kg di sapienza

Quanta sapienza ho visto nei tuoi occhi
aperti per la prima volta sulle cose intorno:
tutta la sapienza che una vita s'impiega a perdere,
nel tentativo di guadagnarla.

Quanta tranquillità emanava il tuo viso,
pieno della bellezza proprio tua:
tutta la tranquillità che sempre ognuno insegue
come Eden terrestre.

Dopo 12 ore che respiravi la nostra stessa aria,
ci siamo ritrovati soli, stasera, tu ed io:
la culla che cercavo di offrirti goffamente
con le braccia è l'abbraccio che ti proteggerà,
amandoti, per tutta la tua vita, da oggi in poi.

E tu mi insegnerai, in cambio, il segreto della sapienza,
della tranquillità e della bellezza di te neonata.

Dopo una settimana

Si addensa di ora in ora
la tua identità riconoscibile:
sei tu, sei proprio tu,
che ti graffi il viso,
che ti agiti al cambio,
che sbadigli e fingi un sorriso,
che muovi le mani a dirigere
la ninna che ti sottopongo
appena composta.

Fisionomia e carattere collimano,
protoidentità in formazione,
ti vediamo via via sempre più individuo,
sei tu:
oltre il nome che la mattina del 16 scorso
ho dichiarato in Comune essere il tuo,
oltre la stringa alfanumerica
data dall'Agenzia delle Entrate,
oltre il falso possessivo “mia”,
oltre il relazionale “figlia”,
sei tu, atomo di atomi del possibile,
mentre cerco di vedere nei tuoi occhi
i futuri contingenti che saranno
la tua vita.

Ogni ora sei sempre più tu